

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
giovedì 29 maggio 2008

**Unità**  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# La C Corsa

Continua a salire il prezzo del pane nonostante le quotazioni del grano alla Borsa di Chicago siano tornate agli stessi livelli di inizio anno. La denuncia è della Coldiretti che ricorda come il prezzo del pane aumenta del 1066% dal campo alla tavola



### USA, FORD VERSO UN TAGLIO DEL 12% DELLA FORZA LAVORO

Ford potrebbe tagliare fino al 12% della sua forza lavoro entro agosto. Il piano arriva dopo che la settimana scorsa la società aveva tagliato di fatto le stime per il 2009, dichiarando di prevedere per il prossimo anno una condizione di «break even al lordo delle tasse, escluso l'impatto degli oneri straordinari». In precedenza, Ford aveva detto che sarebbe tornata in attivo nel 2009. Ford in America conta oltre 24.300 dipendenti.

### AERONAVALI, DA FIOM FIM UILM NO ALLA FRAMMENTAZIONE

Il sindacato si schiera contro l'ipotesi di frammentazione di Aeronavali, società del gruppo Finmeccanica. Dall'incontro con l'azienda, spiega una nota di Fiom, Fim e Uilm, è emersa l'intenzione della proprietà di smembrare l'azienda, convertendo due dei tre siti in stabilimenti di Alenia Aeronautica e suddividendo in tre società differenti il sito più grande, quello di Venezia Tessera. Una scelta che il sindacato ritiene sbagliata.

# Alitalia: il governo tace, la crisi peggiora

## Il Pd contro il prestito-ponte. Voci e nessuna certezza sulla soluzione italiana

di Roberto Rossi / Roma

**SALUTI** «Tanti auguri». Il super consulente Bruno Ermolli, l'uomo incaricato da Silvio Berlusconi di risolvere il caso Alitalia cercando una cordata italiana, colui chiamato a risolle-  
vare l'onore patrio, esce di scena con queste due parole. Il suo compito è finito.

Se con successo lo si scoprirà solo fra pochi giorni. Ora la palla passa nelle mani del ministro del Tesoro Giulio Tremonti che dovrà decidere. Decidere se garantire l'italianità del gruppo o se sacrificarla e riallacciare di nuovo i contatti con Air France o un altro partner europeo, come suggerito da Walter Veltroni leader del Pd. Che ieri si è schierato compatto in commissione contro il decreto legge sul prestito ponte da 300 milioni che il governo ha deciso di destinare a patrimonio netto (ieri c'è stata anche la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) snaturandone la funzione originale. «È il minimo che si poteva fare visto che sembra al limite della provocazione farci votare una norma che appare superata» ha detto il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani. «È inqualificabile - ha aggiunto Bersani - che su Alitalia il governo non sia ancora venuto a chiarire in Parlamento. Noi marchiamo l'assoluta distanza di responsabilità e chiediamo come intendere procedere». Nel frattempo si va avanti e la prossima settimana con ogni probabilità il decreto sarà tramutato in legge. Poi la palla passerà a Bruxelles che, anche in base alle spiegazioni fornite dal governo italiano, dovrà valutare se la norma sia da considerare come aiuto di Stato oppure no. Le cose potrebbero però mutare. E Alitalia magari avere nuovi azionisti. Tremonti, dopo che i

manager della compagnia sono riusciti a chiudere il bilancio 2007 (con 495 milioni di perdite) evitando la liquidazione, potrebbe sciogliere presto il nodo. In che modo? Per ora dal governo bocche cucite. Per l'opposizione il ministero dell'Economia potrebbe avallare la cordata italiana. Ci sono dei segnali che vanno in questa direzione. Ad esempio, ieri la Camera ha approvato in via definitiva la convenzione tra Anas e Autostrade Italiane, la società del gruppo Atlantia controllata da Benetton. L'aula ha approvato un nuovo emendamento presentato dal governo al decreto sugli obblighi comunitari che conferma lo sblocco della convenzione tra Autostrade e Anas, stipulata lo scorso ottobre.

Che cosa c'entra questo con Alitalia? Secondo l'opposizione lo sblocco della convenzione permetterebbe ad Autostrade di poter aumentare le tariffe a propria discrezionalità. In cambio i Benetton, sempre secondo il governo ombra, garantirebbe la propria partecipazione alla cordata italiana per Alitalia. E questa volta non con un semplice «chip», come quello concesso dal numero uno di Pirelli Marco Tronchetti Provera, ma con una solida partecipazione. «Io ho un'idea - ha commentato Bersani - a chi gli chiedeva della Convenzione - se c'è un modo per te-

**Intanto Bruno Ermolli l'uomo della cordata patriottica, saluta: compito finito, solo Tremonti sa come**

### Bersani

*È inqualificabile che l'esecutivo non ci abbia detto ancora quali sono le sue intenzioni*

### Calearo

*Berlusconi è in un vicolo cieco, la cordata è fantomatica e il prestito ponte è una presa in giro*

### Penati

*Il governo cambia le carte in tavola, renda conto al paese in caso di commissariamento*



Foto Lapresse

nere lontani i veri attori industriali che sanno che cosa è un aereo è quello di appioppare loro delle cordate. Sono voci, ma non serve invocare il tema Alitalia per definire inqualificabile la norma sulle convenzioni». Con i Benetton potrebbero fare il loro ingresso industriali del calibro di Riva, Fossati, Aponte, Ligresti, Radici. Ma la storia della convenzione non è il solo indizio che potrebbe portare a pensare alla formalizzazione della cordata. Ieri, dopo qualche settimana di silenzio, è tornato a farsi vivo il manager Mario Resca. L'ex commissario di Cirio ormai parla come il futuro amministratore delegato. «La situazione è difficile però è una grande opportunità, come tutte le situazioni difficili» ha risposto Resca, il manager che potrebbe essere chiamato non solo a salvare Alitalia ma anche la faccia di Berlusconi.

### HANNO DETTO

### AMNESIE

## Il Corriere e Colao

Come tutti i giornali anche il Corriere della Sera ha dedicato ieri ampio spazio alla promozione di Vittorio Colao, ex amministratore delegato di Rcs Mediagroup, alla guida della multinazionale della telefonia Vodafone. Il Corriere ha fatto le cose per bene: un titolo a tutta pagina, una bella foto, due articoli compreso uno, in corsivo, affidato alla critica gastronomica e scrittrice Camilla Baresani che ricordava quando giocavano insieme da piccoli a Desenzano. Tutto perfetto. Eppure, leggendo, ci è parso che mancasse qualcosa. E, in effetti, negli articoli, nella titolazione, nei sommari non c'è alcun riferimento, nemmeno un cenno casuale, alle dimissioni di Colao dalla Rcs. Non si parla delle tensioni di Colao con alcuni azionisti, non si ricorda la sua richiesta al consiglio di amministrazione di discutere la direzione del Corriere dopo l'emorragia di copie seguita all'outing a favore di Prodi ma, soprattutto, il giornale dimentica che il manager fu vittima di intrusioni informatiche nel suo computer, fatto che denunciò alla Procura di Milano. Dopo quell'incidente Colao capi che doveva cambiare aria. Un'amnesia, capita a tutti. Peccato: il Corriere avrebbe potuto chiedere un articolo su Colao al vicedirettore Massimo Muchetti che sugli spioni in via Solferino ha scritto un bel libro. Sarà per un'altra volta.

# Atlantia, via libera alla convenzione tra Anas e Autostrade

## La Borsa brinda scommettendo su un incremento dei pedaggi. L'Idv critica: è un condono di fatto

/ Roma

Più pedaggi per tutti. Passa alla Camera l'approvazione definitiva della convenzione tra Anas e Autostrade Italiane, la società del gruppo Atlantia controllata da Benetton. L'Aula ha infatti approvato un nuovo emendamento presentato dal governo al decreto sugli obblighi comunitari che conferma lo sblocco della convenzione tra Autostrade e Anas, stipulata lo scorso ottobre. E in Borsa il titolo Atlantia strappa nuovamente, dopo i rialzi dei giorni scorsi, e chiude con un guadagno finale dell'1,55% a 22,98 euro. L'euforia di Piazza Affari si basa sulla convinzione che

la convenzione comporterà un incremento dei pedaggi autostradali oltre alla riduzione di rischi regolatori per la stessa Atlantia. Per il gruppo in mano ai Benetton si tratterebbe di un incremento del giro d'affari non indifferente. Alcuni osservatori si sono spinti a prevedere che la nuova convenzione potrebbe valere circa 11 miliardi di euro. Il via libera della Camera segna lo sblocco oltre che della convenzione per Autostrade per l'Italia, anche per altre 12 società concessionarie già firmatarie di accordi con Anas alla luce delle nuove regole. «Di fatto si tratta



Gilberto Benetton Foto Ansa

**Per il gruppo della famiglia Benetton il provvedimento potrebbe valere circa 11 miliardi**

di un condono - spiega però Aurelio Misiti, parlamentare dell'Idv - in quanto si scavalca il previsto iter approvativo» che passa attraverso Cipe (Comitato interministeriale prezzi) e Nars (il suo braccio operativo). «Addirittura - prosegue Misiti - per 5 delle concessionarie il Nars si è espresso negativamente sugli accordi, né vi sono garanzie sugli investimenti da fare da parte di Aspi». La mossa del governo mette fine a un lungo contenzioso, contrassegnato dai rilievi di Bruxelles e con risvolti giuridici, a partire dallo stop alla fusione tra Autostrade (ora Atlantia) e il gruppo spagnolo Abertis alla riforma del settore fortemente voluta da Di

Pietro. Dopo mesi di scontri anche a colpi di carte bollate sull'articolo 12 che ha riformato il sistema delle concessioni autostradali (che ha rivisto anche i precedenti automatismi di adeguamento dei pedaggi), i due principali contendenti - Atlantia e il ministro Di Pietro attraverso l'Anas - erano giunti a un accordo con la sigla della nuova convenzione per Aspi. Il successivo iter si era però arenato sulle osservazioni mosse dal Nars, su alcuni aspetti della convenzione, in primis quello della non applicabilità delle nuove regole ai contratti e ai piani di investimenti già in essere. Ieri tutti superati.

### AUTO

## Moody's alza il rating del gruppo Fiat

L'agenzia internazionale Moody's ha rivisto al rialzo il rating a lungo termine del gruppo Fiat, portandolo da «BA1» a «BAA3». Anche il rating a breve è passato da Not Prime a Prime-3. Mentre le previsioni restano stabili. Il vice presidente senior dell'agenzia, Falk Frey, analista per il settore dell'auto, spiega che «nel 2008 Fiat ha continuato a marciare con successo verso una ripresa sostenibile del suo profilo finanziario, nonostante uno scenario competitivo sempre più difficile e il rallentamento economico di alcuni mercati. La capacità della Fiat di sostenere queste pressioni esterne con forti e continue prestazioni finanziarie è la chiave per comprendere la revisione al rialzo del rating che torna a un investment grade». Soddisfazione per la «promozione» in casa Fiat. «Il giudizio di Moody's riconosce gli sforzi fatti dal management del gruppo per raggiungere tutti i target fissati e per ridare alla Fiat basi solide su cui costruire il proprio futuro - ha commentato l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne che ha espresso «grande soddisfazione». Con questo giudizio, sottolinea Marchionne, «le tre principali agenzie di rating sono concordi nel dare una valutazione positiva del merito di credito della nostra azienda. «Per noi - rappresenta uno stimolo a proseguire con impegno e grande rigore per conseguire gli ambiziosi obiettivi stabiliti per i prossimi anni».